

l'aria del sorbetto. A mostrarne l'intimo pregio, a farne distinguere tutte le riposte bellezze, dovevano venir la *Brambilla* e il *Bettini*, e per loro conosciamo, ora soltanto, que' canti; e' sono una parte nuova dello spettacolo. Al quale proposito, non possiamo dispensarci da una assai ovvia considerazione: quanto non dev'essere il dolore d'un povero maestro, il quale ha la coscienza del proprio lavoro, quando per opera altrui ne vede mancare l'effetto, che in sè medesimo ei vede e sente; e quanto dee ridere di certi superficiali giudicii di chi non sa addentrarsi nella ragion delle cose, e dal fatto solo argomenta!

La nuova fortuna di que' canti sta in questo che la *Brambilla*, nella sua romanza, non esagera il colore di quella piuttosto lugubre melodia, ch'ella ne rende purissima la nota con la voce più bella, nitida, intonata, e l'anima con tutta l'espressione, che può suggerire la più perfetta drammatica. Il *Bettini* ha la più soave voce di perfetto tenore, e la modula con certi suoi passi di maniera, con certe finitissime sue filature, che danno gran sentimento al suo canto. Per questo, per l'unito valore di questa doppia arte, che dà